

LA STAMPA

La proposta di modifica della legge sui malati di mente sta facendo discutere gli esperti

Sì ai medici di una riforma della «180»

Ma Bompiani non è con De Lorenzo

ROMA. Riforma o contro-riforma? Il pareri sono divisi sul disegno di legge del ministro De Lorenzo che modifica la legge Basaglia sui malati di mente, quella che una volta non ci vergognavamo di chiamare pazzi. Dopo dieci anni di dibattito sui pregi e difetti di quel provvedimento che in molti definirono autotipico perché apriva i manicomi e considerava quei pazzi alla stregua di altri malati, per la seconda volta lo stesso disegno la scorsa legislatura non passò, ci si interrotta su una legge che prometteva di rimediare alle difficoltà aperte dalla 180: prima fra tutte, il ritrovo esatto dei malati che Franco Basaglia e i suoi seguaci dell'antipsichiatria avevano voluto rendere più difficile per evitare che in nome della pericolosità di una crisi acuta innumerevoli pazienti finissero per anni rinchiusi nei famigerati reparti per lungodegenti. Come accadeva.

Ma i seguaci del suo ideatore sono sospettosi E dal volontariato accusa al ministro: così distrugge tutta la sanità e abbandona le famiglie

«mantiene le garanzie per evitare i ricoveri illegali, prevedendo, sia pure in un secondo tempo, la conferma della diagnosi da parte di un altro medico e la convocazione dell'autorità giudiziaria». Tra i pregi della riforma Sergio Nisio, direttore dell'Istituto di Psichiatria dell'università Cattolica, aggiunge la creazione della commissione ministeriale che può intervenire in caso di inadempienza dei poteri locali a costituire le nuove strutture. Eppure i medici eredi del gruppo Basaglia che si riconoscono in psichiatria democratica, restano sospettosi. «A loro parere la proposta De Lorenzo sta troppa autorità a medici e psichiatri e, soprattutto, non chiarisce i termini temporali del provvedimento obbligatorio, facendo venir meno le verifiche previste dalla 180. Come dire, i malati rischiano di restare dentro. E non è il solo pericolo. Un altro è lo spazio maggiore asse-

gnato alle strutture private convenzionate. E proprio di qui parte l'accusa più pesante. «La non regolamentazione di questa materia ha bloccato il decollo del servizio pubblico, mentre il privato, in questo campo, è quasi tutto manicomiale», denunciano gli antipsichiatri. E fanno l'esempio del Lazio, che spende 140 miliardi l'anno per 1300 posti letto in convenzione.

Vecchia querelle, quella delle strutture pubbliche previste dalla 180 e mai realizzate, o realizzate poco in modo sparso, nel Nord più che nel Sud. «La 180 ha chiuso i manicomi rimandando alla legge sanitaria la costruzione di quelle "piccole strutture intermedie" che dovevano prendere il posto. Servizi per 10-15 persone invece che dalle 500 di Volterra», fa eco monsignor Giovanni Nervo, presidente della fondazione Zanichelli di Padova, uno dei padri del volontariato italiano. «Ma tutto questo non è stato fatto, anche se la legge lo imponeva e vi erano i fondi. E adesso - continua implacabile monsignor Nervo - quel che si prospetta è la contro-riforma De Lorenzo, un ministro che sta andando verso la distruzione della legge sanitaria e dei suoi derivati. Un ministro che rispetta la realtà da Roma in giù».

L'apertura alle strutture private così come appare dal disegno di legge appena approvato dal Consiglio dei ministri, è un errore. La denuncia viene proprio dalla «madrina» di quella riforma, Franco Basaglia. «Soprattutto alcuni punti delle proposte del ministro della Sanità De Lorenzo - ha detto la vedova di Franco Basaglia il parlamentare che volle la riforma - sono uno stravolgimento delle strutture private hanno dimostrato di avere scarsa professionalità e di non essere interessate al recupero e al reinserimento».

Dubbioso resta il ministro degli Affari Sociali, il senatore cattolico Adriano Bompiani. Il quale condivide la necessità di riformare la 180 che pure difende nei principi. Mentre nella pratica il peso delle proposte della legge sono state scaricate soprattutto sulle famiglie e sul volontariato. Secondo Bompiani aprir porre rimedio al vuoto strutturale bisogna trovare delle formule che prevedano una maggiore partecipazione alla struttura pubblica del volontariato, per diffondere questi servizi. Anche perché lo Stato da solo non ce la fa a occuparsi di questi problemi.

Maria Grazia Bruzzone



Sul progetto di riforma della legge per i malati di mente continuano le polemiche

«Stravolta la riforma»

La moglie di Basaglia all'attacco «Cbe errore puntare sui privati»

ROMA. «Le parti più innovative della legge 180 rischiano di essere stravolte dal disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri». La denuncia viene proprio dalla «madrina» di quella riforma, Franco Basaglia. «Soprattutto alcuni punti delle proposte del ministro della Sanità De Lorenzo - ha detto la vedova di Franco Basaglia il parlamentare che volle la riforma - sono uno stravolgimento delle strutture private hanno dimostrato di avere scarsa professionalità e di non essere interessate al recupero e al reinserimento».

«Dubbioso resta il ministro degli Affari Sociali, il senatore cattolico Adriano Bompiani. Il quale condivide la necessità di riformare la 180 che pure difende nei principi. Mentre nella pratica il peso delle proposte della legge sono state scaricate soprattutto sulle famiglie e sul volontariato. Secondo Bompiani aprir porre rimedio al vuoto strutturale bisogna trovare delle formule che prevedano una maggiore partecipazione alla struttura pubblica del volontariato, per diffondere questi servizi. Anche perché lo Stato da solo non ce la fa a occuparsi di questi problemi».



Franca Ongaro Basaglia, «madrina» della legge 180, è critica con il ministro De Lorenzo

verso l'istituzione di servizi. «Anziché giudicare il riferimento a strutture extraospedaliere per il trattamento psichiatrico obbligatorio. «Se questo significa uno sbilanciarsi verso le strutture private - afferma la Ongaro Basaglia - è un fatto molto grave perché le case di cura private non possono che avere finalità di lucro e sono interessate alle lunghe degenze». I fondi stanziati, poi, rimangono insufficienti: «sono irrisori - sostiene la Ongaro Basaglia - e non coprono seriamente i servizi che lo stesso diseg-

Pacciani scrive

«Non sono io il mostro Ecco perché»

MILANO. «Parlerò con sincerità di ciò che la magistratura mi contesta e da ciò potrete controllare tutta la mia vita, dall'infanzia fino a oggi». Comincia così il memoriale difensivo che Pietro Pacciani, il condottino di Mercatale Val di Pesa, accusato di essere il mostro di Firenze, ha scritto nella sua cella del carcere di Sollicciano, dove è detenuto dal 18 gennaio. Il memoriale, presentato al Tribunale della Libertà, sarà pubblicato a puntate sul periodico «Visto a Partire» da venerdì. Pacciani fa partire la sua autodifesa dall'omicidio del 1951. Nell'aprile di quell'anno uccise un commerciante, Severino Bonini, sorpreso in compagnia della fidanzata. E racconta poi la sua vita: il matrimonio nel '56, la grave menomazione ementale della moglie, conseguente ad un'infezione post-partum, il lavoro di mezzadro, la denuncia delle figlie per violenza carnale che gli costò quattro anni di carcere e che ha sempre contestato fino ai primi interrogatori del procuratore Pierluigi Vigna, e l'arresto un mese fa.

Dopo aver esaminato e rigettato tutti gli elementi e gli argomenti contro di lui, sostenendo, tra l'altro, che le prove trovate in casa sua sono state messe lì da qualcuno, Pacciani traccia il suo profilo del mostro. «Questo tizio è una persona sola, senza moglie - sostiene - perché se avesse avuto moglie non avrebbe guardato quello che fanno gli innamorati. L'avrebbe fatto con lei, perché i rapporti di coppia sono tutti uguali. E' un malato di mente, è forte e può lottare con gli uomini, sicuro di vincere. Io invece sono solo un povero vecchio che ha avuto due infarti e soffre di diabete».

Lo denuncia un'indagine di due investigatrici ripresa dai giornali inglesi: stupri, molestie, abusi

Violenza sessista in polizia, choc a Londra

Centinaia di donne-agenti sono vittime dei colleghi maschi

LONDRA. Nemmeno più il «bobby» è quello che era una volta, ma sembra ancora un'inghilterra che sembra piaciuta il «mita» del suo passato. Perché un'inchiesta interna della polizia è finita dritta filata sulla prima pagina di due giornali autorevoli come il «Times» e il «Guardian» per i primi risultati dirimpolti: centinaia di donne poliziotte sono state vittime di violenza e molestie sessuali da parte dei loro colleghi uomini. Il ministro degli Interni ha appena ricevuto i risultati del rapporto che verrà pubblicato anche sulla rivista della polizia. L'inchiesta è stata realizzata da due donne, Jennifer Brown, una ricercatrice presso il corpo di polizia della Hampshire, ed Elisabeth Campbell, dell'Università del Surrey. Le due investigatrici hanno sottoposto 1800 poliziot-

te a una indagine rigorosamente anonima. E questo ha forse consentito di scandagliare più agevolmente il «latro nascosto» del riciclaggio interno della polizia britannica. Il risultato dell'inchiesta è stato che il 6% delle donne interrogate ha denunciato i termini temporali del provvedimento obbligatorio, facendo venir meno le verifiche previste dalla 180. Come dire, i malati rischiano di restare dentro. E non è il solo pericolo. Un altro è lo spazio maggiore asse-

gno egualitario sessuale in seno all'associazione dei capi commissari di polizia, non potendo negare l'evidenza ha cercato riciclaggio interno della polizia inquadrando nel panorama generale di quanto avviene nella società inglese. «Posso solo dire che la polizia ha fatto molto per far cessare questi abusi - ha sostenuto Skitt - più di quanto avviene in altri servizi. E' certo per i poliziotti presentarsi all'opinione pubblica come difensori dell'ordine e della legge proprio un vantaggio per il servizio. Ma in questi anni si sono visti alcuni membri maschili si abbandonano a comportamenti violenti nei confronti delle loro colleghe donne. Proprio nei giorni scorsi, il «Guardian» aveva rivelato la sconvolgente av-

ventura di una donna poliziotto, Ellen Waters che dopo aver accusato un agente della polizia metropolitana di averla violentata, ha subito una pesante campagna di calunnie da parte dei suoi colleghi uomini. E ieri un'altra donna poliziotto si è rivolta allo stesso giornale per denunciare il comportamento «sessista» dei suoi compagni che «ha spinto fino a un tentativo di suicidio. Casi estremi, si difendono al quartier generale della polizia metropolitana, ma la spia più clamorosa di un malessere diffuso e finora colpevolmente sottovalutato». Ma la voce della sua gestita era stata da lei avvicinato ai sentiti chiederà a quanto ammontasse la sua pensione mensile, ma non perché il caso di Dorothea Montalto Puente aveva fatto tanto scalpore che era impossibile trovare un agente di nome Alvaro. Ma la voce della sua gestita era stata da lei avvicinato ai sentiti chiederà a quanto ammontasse la sua pensione mensile, ma non perché il caso di Dorothea Montalto Puente aveva fatto tanto scalpore che era impossibile trovare un agente di nome Alvaro.

L'AGENZIA VIAGGI DEL BUONCONSIGLIO TRENTO

In collaborazione con il Ministero del Turismo Giordano, per le gite in Giordania, organizza anche per i dopolavori ferroviari di:

TORINO Tel. 011 581.7715
CATANIA Tel. 095 535.509
BERGAMO Tel. 035 217.116

LIVORNO Tel. 0586 402.069
FABRIANO Tel. 0732 24.256
MONFALCONE Tel. 0481 44.180

GITE CON TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA COME DA PROGRAMMA:

GIORDANIA
AMMAN - MAR MORTO - AJLOUN - JERASH - CASTELL DEL DESERTO - MADABA - MONTE NEBO - PETRA - WADJ RUM AQABA.
Hotel 5/4 stelle con trattamento di pensione completa come - da programma, visite, escursioni ed ingressi ai musei, assistenza guide locali parlanti italiano. Giorni 8 - 7 notti.
Partenze: 7/3; 21/3; 9/5; 23/5; 20/6; 5/9; 12/9; 10/10; 24/10 da Roma Lit. 1.745.500.
Partenze: 8/4; 22/4; 25/7; 22/8; 19/12; 30/12 da Roma Lit. 1.845.500.

GIORDANIA SIRIA ISRAELE
15 giorni - 14 notti.
Partenze: 12/8 da Roma Lit. 3.200.500.
Partenze: 7/10 da Roma Lit. 3.100.500.

THAILANDIA
BANGKOK - PHUKET
Hotel 4 stelle 11 giorni - 10 notti.
Partenze: 9/5; 17/10 da Lit. 2.080.000.
BANGKOK - TOUR DEL NORD - PHUKET
Hotel 5/4 stelle 18 giorni - 17 notti.
Partenze: 7/2; 14/3; 4/4; 13/6; 18/7; 8/8; 12/9; 10/10; 14/11; 19/12 - da Lit. 2.857.500.

EGITTO
EGITTO CON CROCIERA SUL NILO
Giorni 9 da Lit. 1.916.500
Giorni 11 da Lit. 2.064.500.

ALTRE GITE

LONDRA e dintorni 99 Lit. 1.155.500
LONDRA SCOZIA 99 Lit. 1.710.500
PARIGI e dintorni (Eurodisneyland) 99 Lit. 668.500
PARIGI Castelli della Loira 99 Lit. 908.500
PRAGA e dintorni (Eurodisneyland) 99 Lit. 881.500
AMSTERDAM e dintorni 99 Lit. 940.500
OLANDA - BELGIO 99 Lit. 557.500
VIENNA e dintorni 99 Lit. 617.500
BUDAPEST e dintorni 99 Lit. 766.500
PRAGA e dintorni 99 Lit. 961.500
BERLINO e dintorni 99 Lit. 752.500
ATENE e dintorni 99 Lit. 862.500
ATENE e ANAVYSOS (soggiorni) 99 Lit. 1.553.500
PRAGA e dintorni 99 Lit. 766.500
COSTA BRAVA - LLORET DE MAR 99 Lit. 556.500
COSTA BRAVA - LLORET DE MAR (soggiorno) 99 Lit. 764.500
COPENAGHEN - OSLO 99 Lit. 1.231.500
Crociere nel Mediterraneo ed in Atlantico 99 Lit. 601.500

Informazioni e programmi dettagliati possono essere richiesti dai soci alle sedi dei dopolavori ferroviari e dai non soci presso l'Agencia Viaggi Buonconsiglio - Trento - P.zza Sordani 4 - Telefono 0461 981 191 - 981 236 - Fax 0461 987 362.
Presentato al servizio turismo della provincia autonoma di Trento il 31.1.1993.

New York, processo alla donna che attirava persone sole, le accoglieva in casa e le avvelenava

La «dolce» vecchietta, boia dei suoi ospiti

Come in «Arsenico e vecchi merletti», ha fatto nove vittime

NEW YORK
NOSTRO SERVIZIO
Mostra molto più dei suoi 64 anni Dorothea Montalto Puente, adesso che è arrivato il momento del processo. Tanto che le parole del suo avvocato, è una vecchietta così dolce che non si può credere che sia colpevole, potrebbe perfino fare breccia in qualcuno dei giurati. Quella vecchietta ammazza nove persone, ma questa è soltanto la cifra accertata, dato il carattere particolare delle sue vittime, non si può escludere che il loro numero sia molto più alto. Quelle che lei spendeva all'altro mondo, infatti, erano le «persone nell'ombra», cioè gli anziani e gli handicappati che qualche volta raccolgono uno sguardo disteso ma che poi, se compaiono, nessuno se ne accorge. Lei, quando ne adocchiava qualcuno, l'avvicinava, si informava del suo status e se scopriva

che rientrava nella categoria giusta cioè se era sola, con parenti lontani che si erano dimenticati di lei e beneficiaria di una pensione la invitava nella sua casa di Sacramento, in California, e la convinceva a stabilirsi lì. La creatura che chiedeva era decisamente modesta: dai 350 ai 500 dollari al mese. Un'attività benemerita, insomma, se non fosse per il fatto che poi, una volta che gli ospiti destinati a quella persona cominciavano ad arrivare al suo nuovo indirizzo, lei si metteva a somministrare loro delle dosi eccessive di barbiturici. Normalmente la seppelliva in giardino o almeno così ha fatto in otto casi, cinque donne e tre uomini e quando - raramente - qualcuno cercava di fuggire, lei si metteva a inseguire qualche parente in un'altra città o che aveva deciso di lasciare la sua casa. Intanto, quando arrivava l'assegno lei trovava il modo di incassarlo. Al momento

del suo arresto aveva messo insieme un pacchetto di assegni che le assicuravano un reddito mensile di 5000 dollari. A perderla, nel 1988, fu la stessa nonna di buona vecchietta che si era fatta. In seguito alla sua reprobazione, infatti, un assistente sociale si rivolse a lei per escludere un uomo di nome Alvaro Montoya, ritardato mentale. Lei disse di sì, naturalmente, ma Alvaro resistette molto nel ruolo di vittima designata. Dopo poco mesi era già scomparso, e quando l'assistente sociale andò a vedere come andavano le cose la dolce Dorothea le rispose che era andato in Messico a trovare certi parenti. Come, in Messico? si disse l'assistente. Lui è originario del Costa Rica, non ha parenti e i suoi unici amici di cui si abbia notizia sono a New Orleans. In preda a sospetti di cui in un primo momento si vergognava lei stessa, l'assistente sociale si rivolse alla polizia. Ai scopri

tutto, ma troppo tardi. Mentre gli agenti disseppellivano le otto vittime trovate nel giardino (la nonna era stata gettata in un fiume lì vicino), Dorothea era già fuggita a Los Angeles, introvabile. Ma la voce della sua gestita era arrivata anche nella grande metropoli californiana. E così quando un anziano signore che era stato da lei avvicinato ai sentiti chiederà a quanto ammontasse la sua pensione mensile, ma non perché il caso di Dorothea Montalto Puente aveva fatto tanto scalpore che era impossibile trovare un agente di nome Alvaro. Ma la voce della sua gestita era arrivata anche nella grande metropoli californiana. E così quando un anziano signore che era stato da lei avvicinato ai sentiti chiederà a quanto ammontasse la sua pensione mensile, ma non perché il caso di Dorothea Montalto Puente aveva fatto tanto scalpore che era impossibile trovare un agente di nome Alvaro.

Franco Pantarelli